

BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

s o m m a r i o

- * La nostra PIATTAFORMA
- * Caro calcolatore
- * FIAT : i padroni sono sempre quelli
- * Vergissmeinnicht
- * IRAN - IRAK
- * La guerra dei bottoni
- * Notizie del CRAL
- * Manuale per il crumiro
- * La FIAT telefona a casa
- * A colloquio con la Commissione Mensa
- * Governo COSSIGA

SONO INIZIATE LE TRATTATIVE !

Il giorno 2 Ottobre abbiamo avuto il primo incontro : niente di nuovo per ora, gli uomini della Direzione hanno ascoltato "con interesse" la nostra piattaforma, chiudendo alla fine un periodo di "riflessione".

Dopo di che dovremo incontrarci venerdì 17 (sic!) e giovedì 23.

E' evidente la manovra dilazionatrice della Direzione: infatti la stessa è già da mesi a conoscenza delle nostre richieste.

Non siamo certamente disposti ad attendere i loro comodi.

In attesa del prossimo "match", faremo sentire con forza la nostra intenzione di avviare al più presto serie trattative. RIFLETTANO SU QUESTO!!





LA NOSTRA PIATTAFORMA

*** 1^a parte

Informazioni e conoscenza circa i programmi produttivi, il decentramento e la ricerca, così come previsto dall'ultimo contratto nazionale dei metalmeccanici. Inoltre controllo e verifica sui criteri di assunzione e sulle esigenze di nuove assunzioni (qualità, quantità, progetti di riqualificazione professionale) -

*** ORARIO DI LAVORO

Contrattazione dell'orario di lavoro annuale entro il 1° trimestre dell'anno, godimento delle 40 ore per ex festività, riduzione dell'orario di lavoro in singole unità produttive in relazione a cali occupazionali.

Introduzione di nuovi regimi di orario (tempo parziale per studenti e lavoratori in forza, con precise garanzie (reversibilità, rispetto percentuale uomo/donna).

*** ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Modifiche dell'organizzazione del lavoro, articolate a seconda delle singole unità produttive, volte a valorizzare la professionalità, a ricomporre alcune mansioni del ciclo produttivo e ad avviare processi di riqualificazione collettiva.

Nelle unità impiegate si chiede lo avvio di sperimentazioni per aree di lavoro, che consentano la crescita professionale dei lavoratori e ribalti i processi di parcellizzazione del lavoro ed esproprio delle conoscenze.

*** AUMENTO SALARIALE

Sul premio di produzione + L. 16.538 mensili, uguali per tutti per 13 mensilità.

Sul 3° elemento aumenti mensili da lire 35.000 per il 1° livello a L. 75.000 per il 7° livello in modo da ottenere i seguenti valori di 3° elemento :

1°	2°	3°	4°	5°
58.000	64.380	68.990	73.500	81.280

5s	6°	7°
96.800	112.020	120.540

con il possibile assorbimento dal superminimo (escluse le quote di ex scatti congelati) dei seguenti valori :

1°	2°	3°	4°	5°
5.000	10.000	12.000	13.000	17.000

5s	6°	7°
24.000	32.000	33.000

Tra le voci che fan parte del capitolo salario ci sono l'eliminazione del cottimo individuale, la revisione delle trasferte, l'unificazione a livello di gruppo del pagamento delle festività.

*** DIRITTI SINDACALI E SOCIALI

Visite mediche ed esami specialistici al fine di prevenire possibili malattie professionali. Aumento del monte ore per il Patronato, per il Coordinamento di gruppo. 40 ore di permesso retribuito all'anno per padri e madri. Adeguamento dell'assegno di studio. Utilizzo dei fondi sociali accantonati. Istituzione del Cral in tutte le sedi ove sia richiesto e miglioramento della normativa esistente per il Cral stesso.

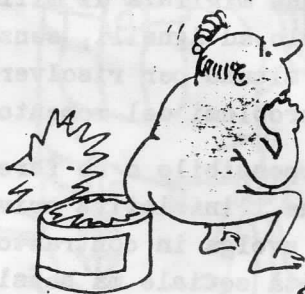
Caro calcolatore,

vorremmo ripeterti che.....

.... noi lavoratori non abbiamo pregiudizi o atteggiamenti luddistici nei tuoi confronti, non siamo però disposti a divenire tuoi schiavi.

Non ci piace pensare di essere espropriati, grazie a te, del nostro ruolo e delle nostre funzioni.

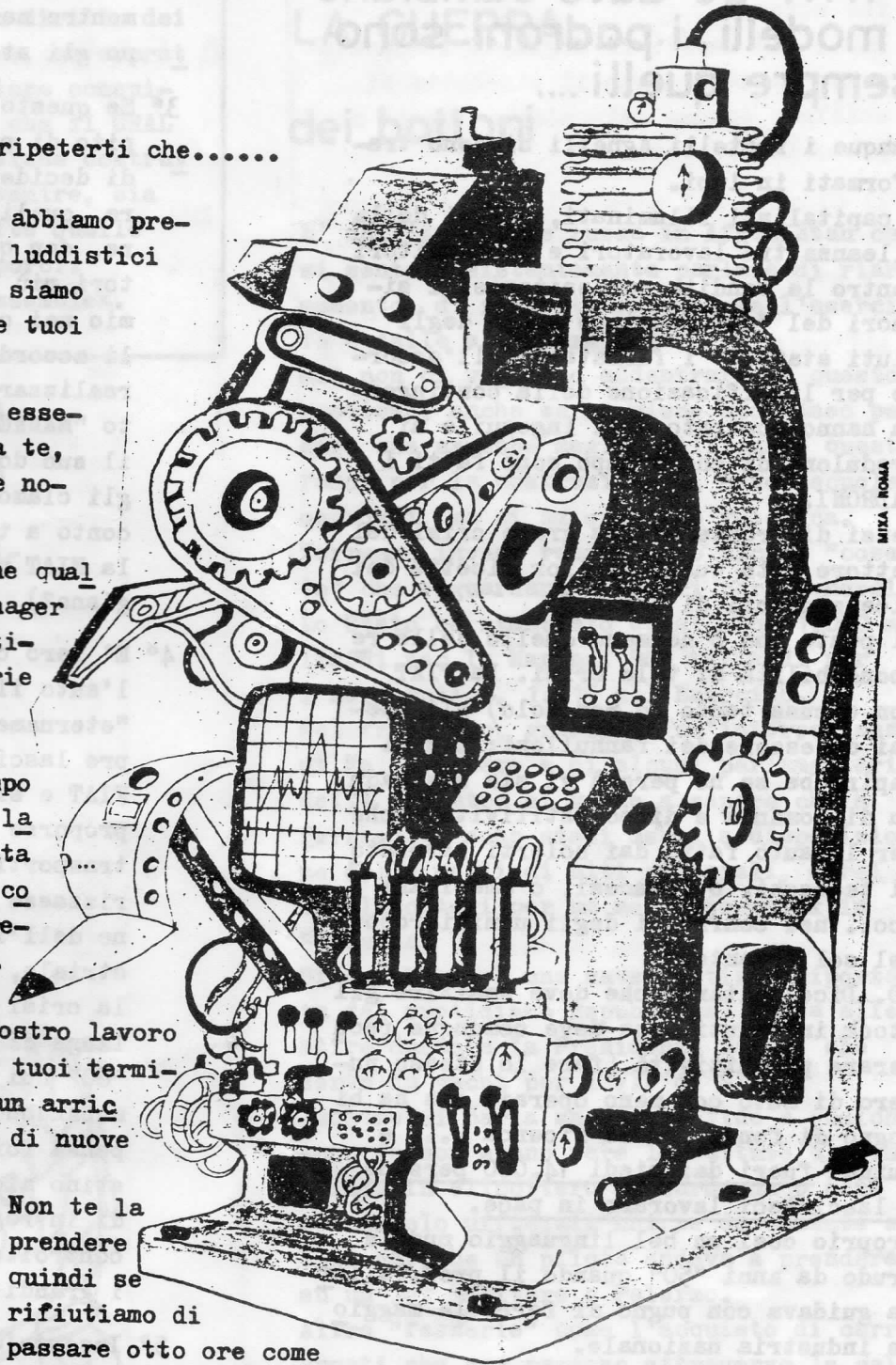
Se è vero che, come anche qualcuno dei più zelanti manager ama ripeterci, puoi sostituirti a noi per una serie di operazioni magari le più noiose e ripetitive, benissimo, purchè il tempo e l'intelligenza che ci lasci libera venga impiegata per altre mansioni, per conoscere, controllare e gestire ciò che tu elabori. In altre parole: accettiamo di modificare il nostro lavoro per l'ingresso tuo e dei tuoi terminali, in cambio però di un arricchimento professionale e di nuove altre mansioni.



Non te la prendere quindi se rifiutiamo di passare otto ore come piccoli automi a schiacciare i tuoi pulsanti ed a leggere i tuoi messaggi senza neanche sapere come e perchè. Oltre tutto i tuoi impulsi luminosi sono assai nocivi.

Dunque con te non vogliamo lavorare per più di 2 ore consecutive.

Tu sarai una macchina intelligente, d'accordo, ma noi non siamo scimmie d'ammaestrare.



MIZA - ROMA

FIAT: Le auto cambiano i modelli, i padroni sono sempre quelli

Dunque i fratelli Agnelli si sono trasformati in lupi.

I capitalisti illuminati, quelli della alleanza tra lavoratori e imprenditori contro le rendite parassitarie, i signori del "noi facciamo a meno degli aiuti statali" i firmatari dell'accordo per l'unificazione della contingenza hanno mostrato agli ingenui e ai creduloni di che stampo sono fatti i PADRONI.

Messi di fronte ad una grave crisi del settore auto quale miglior ricetta dei licenziamenti di massa ?

Il punto non è nemmeno quello delle responsabilità di tale crisi. La FIAT non accusa tanto (o non solo) gli operai di essere dei fannulloni: non si capirebbe se no perchè vi sia una caduta di domanda e di competitività anche per le auto fatte dai solerti lavoratori tedeschi, o francesi, o americani ecc.. nei confronti degli uomini-robot del sol levante.

NO. Dice soltanto che deve smaltire gli stock invenduti, che deve comunque recuperare produttività (fare lo stesso numero di auto con meno operai) che ha bisogno di fondi per la ricerca e quindi fuori dai piedi 14.000 persone e lasciateci lavorare in pace.

Proprio così un bel linguaggio nudo e crudo da anni "50" quando il prof. Valletta guidava con pugno di ferro la maggiore industria nazionale.

Noi, che guardiamo le cose un po' dal di fuori vorremmo porre ai nostri lettori qualche interrogativo e trarne qualche conseguenza.

1° Sappiamo tutti che la crisi dell'auto è un fatto reale ed internazionale ma è forse scoppiata tutta ad un tratto o non è in atto già da alcuni anni (almeno dal 1974)?

2° Perchè si è atteso questo momento per scoprire che ci sono 14.000 operai di troppo, come mai sono proseguite fino

a luglio migliaia di assunzioni, mentre nei piazzali si ammassavano gli stock di auto?

3° Se questo è vero chi aveva il compito di programmare, di prevedere, di decidere quali investimenti fare, quali modelli di auto costruire, con quali caratteristiche (motori più efficienti, con risparmio nei consumi di benzina), quali accordi - anche internazionali realizzare - Ebbene il superpagato "MANAGEMENT" ha fatto davvero il suo dovere o ha commesso sbagli clamorosi dai quali rendere conto a tutto il paese (visto che la FIAT non è una bottega artigiana?)

4° E' vero che - sul problema dell'auto il Governo (e i partiti "eternamente" al potere) ha sempre lasciato mano libera alla FIAT e si è ben guardato dal proporre un adeguato piano dei trasporti che vincolasse, indirizzasse scelte di riconversione dell'intero apparato industriale, tali da fronteggiare la crisi incombente? Dopo la valanga di autostrade degli anni "60" cui è seguito lo stato di abbandono del trasporto pubblico pensa forse il Governo che bastino alcune migliaia di miliardi in regalo ad Agnelli, senza controllo alcuno per risolvere i grandi problemi del momento?

5° Insomma è possibile o no fare in modo che l'iniziativa privata non si svolga in contrasto con l'utilità sociale ma bensì sia coordinata e indirizzata a fini sociali? è proprio così utopistico pensare ad un diverso modello di consumi in cui il bene automobile rinnovato nelle sue prestazioni sia inoltre integrato ad altri modi e mezzi di trasporto collettivo? O vogliamo vedere annegare le nostre città

nel traffico sempre più congestionato e la nevrosi urbana deteriorare la "qualità della vita"?

Ci si rende conto allora che non si può affrontare questa "questione FIAT" come un fatto che coinvolge soltanto il Sindacato, i lavoratori torinesi e gli Agnelli.

E' un fatto questo che obbliga tutto il paese ad una grande mobilitazione. Bisogna opporsi alla terapia d'assalto FIAT non solo perchè nel 1980 è in decente e inammissibile mettere sul lastrico decine di migliaia di operai con le loro famiglie per l'incapacità di un gruppo dirigente, ma perchè questa arroganza da padroni delle ferrovie è il segnale che viene lanciato a tutte le altre aziende perchè mettano, una buona volta, a tacere quei rompicatole dei lavoratori organizzati nei loro sindacati.

Non si stanno a sentire le ragionevolissime proposte della FLM (tanto ragionevoli e praticabili che perfino il Ministro del Lavoro e tutti i partiti si sono detti d'accordo): prepensionamenti, non rimpiazzo Turn-over, cassa integrazione temporanea a rotazione ecc., si vuol tirare la corda fino allo SCONTRO SOCIALE PIU' APERTO, magari per invocare l'INTERVENTO DELLA FORZA PUBBLICA o per sfiancare la resistenza degli operai e degli impiegati da giorni e giorni senza salario.

ULTIMA ORA

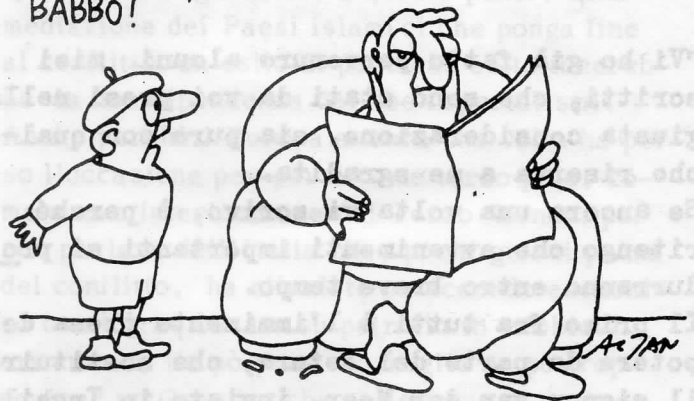
Scritta questa nota è giunta la notizia della crisi di governo e della decisione FIAT di sospendere fino alla fine del 1980 i previsti licenziamenti e di accogliere - anche se solo parzialmente - le proposte FLM.

UN PRIMO RISULTATO POSITIVO è stato dunque raggiunto.

In barba a chi sostiene (e anche in PHILIPS non mancano) che "tanto gli scioperi non servono a niente" e che non perdono occasione di farsi i fatti

ALLA FIAT
SI RITORNA
AI TEMPI
DI VALLETTA,
BABBO!

MAGARI! CHE NON
C'ERA ANCORA LA TV
E IN FAMIGLIA SI
DIALOGAVA.



loro (chi crumireggiando in "servizio", chi mettendosi in ferie, chi - i più squalificati - come all'Alfa Sud - mettendosi in malattia), anche questa volta si è dimostrato che LA LOTTA UNITARIA e di MASSA fa ancora paura ai padroni e, ne siamo convinti, fa perfino crollare i precari equilibri di un governo già in fasi preagonica.

Tutto risolto allora? Nemmeno per sogno. Bisognerà operare affinché si giunga al la revoca definitiva dei licenziamenti stessi e all'uso contrattato della stessa Cassa Integrazione, come pure bisognerà costringere una buona volta il futuro governo a predisporre un piano auto e trasporti all'altezza della crisi. Certo però che questa salutare "scornata" del leader degli IMPRENDITORI ITALIA NI noi l'abbiamo vissuta con una certa soddisfazione.

Questo maledettissimo "caso italiano" allora non è chiuso e fa ancora passare le notti insonni a lorsignori.

MA, GU DICO, LEI SI SVEGLIA
COSI' ALLA MATTINA E MI
LICENZIA? E LUI: COSA
VUOI, CHE MI SVEGLI
QUANDO È ANCORA BUJO?



VERGISSMEINNICHT: Il Re (nuovo) i cortigiani (i soliti)

"Vi ho già fatto pervenire alcuni miei scritti, che sono stati da voi presi nella giusta considerazione, sia pure con qualche riserva a me sgradita.

Se ancora una volta vi scrivo, è perché ritengo che avvenimenti importanti si produrranno entro breve tempo.

Il primo fra tutti è l'imminente presa del potere da parte del Retera, che sostituirà il signor van der Meer, inviato in Inghilterra dove, con l'aiuto delle Trade Unions, si sbarazzerà di qualche migliaio di operai. Retera, dunque. Permettetemi una digressione che può sembrare oziosa ai più, non a voi del Gruppo di Studio che sapete di linguistica e onomastica - tanto da fare invia a Cislighi che invece non sa di niente, se non di sudore.

Cito testualmente da dizionario etimologico del Dauzat, traducendo dal francese per i pochi che, come Benedino, non lo sanno: 'Retera: anagramma del cognome italiano Eratrè... Assai diffuso in Olanda, portatovi da commercianti di vino di Frosinone!'

Sembra che questo Retera o Eratrè - secondo l'antica grafia - sia animato da spirito di 'revanche' nei confronti degli Italiani, proprio a causa di questo cognome assai poco nobile. Tant'è vero che quando Eratrè liquidò la Duphar, della quale era il maggiore responsabile. Adesso che si ritrova Uno, lascio a voi immaginare con quali programmi torna nella terra degli avi! Ma il lato ameno di tutta la faccenda sta altrove. Sta nell'angoscia in cui vivono i cortigiani di van der Meer.

Come farà Luglioni a giustificare la propria presenza nel reparto, che senza di lui andrebbe sicuramente meglio? E il Paio di baffi attaccati al nulla che farà, adesso che non è più ciambellano di corte? E C'è Chinato, così novello e inesperto, quali argomenti addurrà per giustificare la propria amicizia con Lotteria, con il quale, per motivi a noi non noti, moltissimi se ne guardano bene di essere amici.

Secondo me, l'unico che potrà trarre vantaggio dall'arrivo di Eratrè sarà Grazioso. Non tanto per le capacità manageriali di cui come tutti sanno, è del tutto sprovvisto. Ottimo giocatore di bridge, lo inviterà a cena e dopo, tra uno slam e un atout, gli racconterà di quand'era in Africa e i trentacinque negri al suo servizio gli rispondevano 'si buana' ad ogni suo cenno. 'Come in Argentina' - gli risponderà Eratrè. 'Por mi lavoravano duecento campesinos e cento obreros. Il tutto per un casco di banane'. Una profonda amicizia nascerà e Grazioso autorizzerà crediti per altri quaranta miliardi da recuperare senza fretta, come per il passato!.

"Vogliate gradire ecc. ecc., Vergissmeinnicht!."

Egregio signor Vergissmeinnicht. Abbiamo pubblicato la sua lettera per non essere tacciati di infami censori democlericali. Sappia però che non siamo d'accordo con le sue maldicenze sui dirigenti della Philips. Secondo noi, lei è un settimo livello prossimo al pensionamento che, vedendosi sfuggire la possibilità di diventare dirigente a sua volta, sfoga tutto il suo livore su di una categoria di lavoratori che, per quanto squalificata, ha pur sempre un merito: quello di averci fatto nascere il complesso di superiorità.



IRAN - IRAK un conflitto preoccupante

Divampa la guerra sul Golfo Persico: il tragico evento, tanto temuto quanto in qualche modo aspettato, ci mette di fronte alla possibilità, questa volta davvero poco remota, di un vasto conflitto dagli esiti assai incerti.

Perché questa guerra oggi? Sappiamo l'importanza di questa zona per tutto il mondo industrializzato: i Paesi che si affacciano sul Golfo sono i maggiori produttori di petrolio.

Non a caso nei decenni scorsi, le due grandi potenze - USA e URSS - hanno cercato di costruire, pur sotto il velo dell'autonomia di questi Paesi, loro alleanze e loro precise zone di influenza: l'Iran dello Scià era il "gendarme" americano sul Golfo mentre l'Iraq da tutti considerato amico fedele dell'URSS.

Oggi il dato è che i Paesi Arabi non possono più essere considerati satelliti molto affidabili e la spia più esplicita di questa verità è stata ed è la rivoluzione iraniana. Non solo, ma a questo punto per le due superpotenze non è neppure ben chiaro su quale di questi Paesi puntare per ricostruire la loro egemonia. Sicché nel loro "stare a guardare" di questi giorni, oltre che il segno della consapevolezza dei disastri che determinerebbe una loro mossa falsa, si potrebbe rintracciare anche la volontà di lasciar dissanguare in questa guerra i due avversari per poi ricostruire il loro controllo/dominio, partendo da un maggior rapporto di forza.

E infatti se in questi ultimi anni si sono acuite le tensioni tra Ovest ed Est è altrettanto vero che la contraddizione più aspra e indomabile è quella tra Paesi ricchi (industrializzati) e Paesi poveri (anche se tra questi vanno individuati quelli che aspirano al ruolo di "piccoli" imperialisti, come l'Iraq appunto).

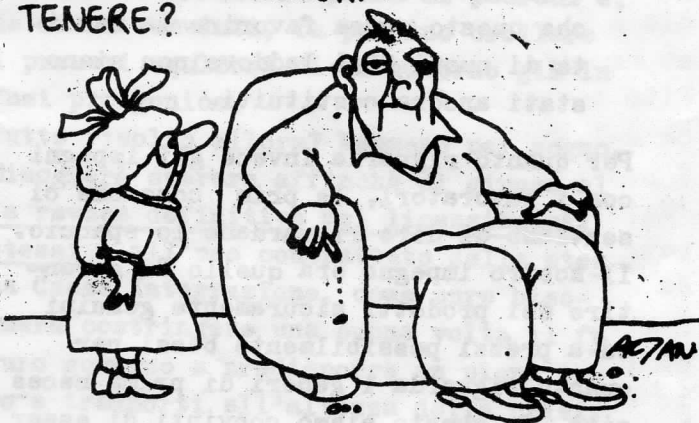
Questa contraddizione impedisce alle due grandi potenze di pervenire ad una nuova divisione del mondo, così come avvenne a Jalta dopo la 2a Guerra mondiale. In questo senso USA e URSS non potevano augurarsi un regalo più gradito di una guerra tra Paesi musulmani, specie se da questa guerra ne uscisse sconfitto il tentativo, pur contraddittorio, di "emancipazione" dell'Iran.

Un esito non certo scontato dato che, comunque, l'Iraq non può più sperare in una "guerra lampo".

Quel che è augurabile, a questo punto, è una mediazione dei Paesi islamici che ponga fine al conflitto: un esito di pace che sottolineerebbe la non dipendenza dai due imperialismi. Anche perché l'Europa ancora una volta ha perso l'occasione per porsi come terzo polo, come nuovo interlocutore del Terzo Mondo; per non parlare dell'Italia che, pochi giorni prima del conflitto, ha stipulato un accordo economico con l'Iraq basato su petrolio in cambio di armamenti. Un pò poco - o meglio un pò troppo - per un Governo che si definiva di centro-sinistra!

TRA IRAK
E IRAN,
PER CHI
DEVO
TENERE?

ASPETTIAMO DI
VEDERE CHI SONO
I RISPETTIVI
SPONSOR.



NOTIZIE dal C.R.A.L.

Tentiamo in queste righe di fare un bilancio dell'attività del CRAL in questi ulteriori mesi.

Numerosi sono ancora i problemi che ci restano da affrontare prima di poter affermare, con una certa tranquillità, che l'agibilità e l'autonomia del CRAL nei confronti della Direzione Philips sono complete, brevemente vogliamo ricordare:

- 1) l'apertura della porta che dia il libero accesso al CRAL anche dall'interno della Sede (e qui ripetiamo per l'ennesima volta che siamo pronti ad offrire tutte le garanzie che la Direzione ci chiedesse in cambio della apertura della porta);
- 2) la possibilità dell'utilizzo di un mezzo di trasporto Philips per i bisogni del CRAL, a disposizione direttamente in Sede e utilizzabile dalle persone che lavorano a tempo pieno presso il CRAL;
- 3) un locale, all'interno dell'azienda, che funga da segreteria del CRAL attrezzato a dovere;
- 4) il problema del finanziamento, sul quale la Direzione deve smettere di fare la sorda, problema che vorremmo fosse risolto preferibilmente a livello di vertenza di Gruppo in modo che questo possa favorire la nascita di nuovi CRAL laddove non siano stati ancora costituiti.

Per quanto riguarda invece gli impegni con i lavoratori, le prim cose che ci sentiamo di dire riguardano lo spaccio. Il nostro impegno era quello di garantire dei prodotti sicuramente genuini ed a prezzi possibilmente bassi per quanto riguarda i generi di prima necessità. Su questo siamo convinti di esserci riusciti abbastanza bene, ma dobbiamo comunque far presente a tutti che risultati ancora migliori, per quanto riguarda i prezzi, li riusciremo ad ottenere se anche le altre realtà Philips, come le fabbriche di Monza, si muovesse ro insieme a noi.

Per tutti gli altri prodotti, esclusi quindi quelli di prima necessità, ci sembra di garantire una certa qualità, un buon prezzo, e una discreta varietà. Coscienti comunque che la domanda dei lavoratori è piuttosto ampia, abbiamo organizzato quelle vendite gestite direttamente dalle ditte interessate, che stanno riscuotendo un buon successo. Sicuramente altre disfunzioni sono legate anche al non ancora perfetto funzionamento del Cral: anche per questo stia

mo provvedendo. L'ultima riunione del Consiglio Direttivo è stata interamente dedicata allo studio dei problemi economici, contabili e finanziari che stanno dietro ad un'attività come quella del CRAL.

Per quanto riguarda l'organizzazione del tempo libero e dello sport, siamo stati invece piuttosto carenti, la causa principale è stata ed è la mancanza di soldi. Abbiamo comunque messo a disposizione dei lavoratori tutti i depliant illustrativi che ci arrivavano dalle varie agenzie di viaggio, e dal modo come sono andati a ruba, pensiamo di aver soddisfatto più di un lavoratore.

Abbiamo collaborato, con la somma di lire 100.000 ad organizzare, insieme a dei volonterosi lavoratori della Sede, il torneo di tennis.

Non siamo riusciti ad organizzare il torneo di calcio, solo per mancanza di fondi, ma pensiamo, quasi sicuramente per il 1981. Per l'inverno 1980/81 abbiamo in preparazione la scuola di sci e probabilmente anche la settimana bianca.

Per tutte queste attività vogliamo procedere misurando lentamente le nostre forze, tenendo sempre ben d'occhio le reali possibilità del CRAL e partendo dal presupposto che l'attività più importante e significativa resta comunque ancora il negozio di vendita.

Concludendo, riteniamo che la miglior garanzia per la sopravvivenza del CRAL e degli altri istituti come il Patronato e il Servizio Assicurazioni Auto, sia la vigilanza dei lavoratori contro ogni possibile ingerenza della Direzione tendente a liquidare o a ridimensionare fortemente questi istituti conquistati dalle lotte dei lavoratori.

Per parte sua il C.d.F. si è fatto pieno carico di questi problemi ed è disposto a discuterli sia a livello di Coordinamento che a livello di Sede, ben sapendo però che non saranno tollerate prese di posizioni autoritarie ed unilaterali da parte della Direzione, come l'ultima perla "la catena e lucchetto" alla porta del CRAL.

Infine il CRAL vive se non cessa quel rapporto continuo e serrato con i lavoro

ratori, se non cessa quella presenza continua e critica che è un diritto dei lavoratori esercitare sempre, ma soprattutto nei confronti delle loro conquiste. Tutto questo per dire che il CRAL è aperto a tutte quelle critiche costruttive che vorrete farci pervenire, sia scritte che a voce, e a tutte quelle proposte che vorrete sottoporci. Arrivederci alla prossima assemblea.

INSOMMA: O SI FA
LA GUERRA O CI
SI VESTE CASUAL.



LA GUERRA

dei bottoni

E' dall'invasione russa in Afganistan che si sente insistentemente parlare di riarmamento, di ristrutturazione dell'esercito e delle altre armi.

Noi non ci vogliamo addentrare in questo problema, anche se ci viene spontaneo pensare che sarebbe meglio utilizzare questi fondi per la costruzione di case, scuole, ospedali, ma si sa questa è retorica.

Vorremmo invece render note alcune "cosette" che riguardano i nostri cari generali. Lo Stato ha stanziato quest'anno 1.000 miliardi per la Marina, 965 miliardi per l'Aeronautica, 1.115 all'Esercito.

Nel frattempo, grazie ad un'interpellanza di Folco Accame e di alcuni parlamentari della Sinistra si viene a sapere che a ferragosto sono stati messi a disposizione delle mogli di alti ufficiali, aerei ed elicotteri per un meritato relax in Sardegna.

Si sa che vi è una nave (notizia riportata dal quotidiano Repubblica) fatta allestire durante la Presidenza Saragat che serve da yacht per i VIP di STATO.

Inoltre si parla anche che fino a qualche anno fa non erano rare le battute al cinghiale in elicottero in Sardegna o cene al circolo ufficiali chiuse da cassate siciliane, che un pilota andava a prendere su un jet militare a Palermo.

Altre "fesserie" come l'acquisto di carri armati che non passano attraverso le gallerie ferroviarie sono all'ordine del giorno.

Per dire che questi sprechi siano immorali oltre misura, basta pensare alla vita che conducono i militari in caserma: servizi carenti, cibo cattivo, ecc. I responsabili sono proprio questi signori generali che da sempre protestano contro chi vuole un controllo diretto e cristallino degli affari militari, specie se vi è il pericolo che il controllo possa cadere in mano (ahimè) a qualche parlamentare di sinistra.

Vari sono gli accorgimenti per non far sciopero.

Per i più arditissimi il meglio è l'appostamento in attesa che il picchetto si scioglia: ognuno naturalmente ha il suo posto in trincea.

*Il Claudio del personale, noto frequentatore di locali notturni del comasco, se ne sta per ore piagato sul Corriero, in solitudine, ~~nel~~ più vicino all'entrata. La prossima volta lo inviteremo a far quattro chiacchiere con noi, almeno non si sentirà solo.

*C'è chi viene preso da raptus "intellettuali" come l'Italo del Rep. Centrale Impianti che passa ore intere a leggere i titoli delle riviste all'edicola di P.zza IV Novembre. Anche per lui la prossima volta ci sarà una sorpresa, gli regaleremo, a seconda della durata dello sciopero, o l'Enciclopedia Treccani o Diabolik.

*L'Enrico del TEO, imitando Bogart, si cela dietro la colonnetta della benzina. Gli consigliamo di cambiar posto, con i tempi che corrono potrebbe essere scambiato per un pericoloso incendiario.

*L'amica "Fru Fru", detta anche Angela (7° piano) imitando Mennea, con tempismo eccezionale, aspetta un attimo di disattenzione del picchetto (nel pomeriggio) per proiettarsi dentro il cortile. Non c'era bisogno dottoressa, lei l'avremmo fatta entrare, fa più danno quando lavora che quando sciope-ra.

Coraggio amici, alla fine della vertenza vi daremo un premio per il miglior appostamento.

MANUALE
DEL
CRUMIRO



QUANDO LA FIAT TELEFONA A CASA

DAL MANIFESTO 28/9/80

La lotta dei lavoratori della Fiat contro i licenziamenti registra ogni giorno tentativi dell'azienda per rompere l'unità dei lavoratori e realizzare, nel rapporto individuale coi singoli dipendenti i suoi obiettivi.

La tenuta della lotta e la compattezza dei lavoratori, che diventa ogni giorno più salda, dimostrano che questi subdoli tentativi sono vani e controproducenti.

Vogliamo, tuttavia, segnalare un episodio che, per le sue caratteristiche, merita particolare attenzione ed indica a che punto è arrivata la tracotanza Fiat.

Questo è il riassunto del racconto fatto ai delegati ed agli operatori sindacali da un impiegato sui quarant'anni con circa venti anni di anzianità Fiat.

Il 18 settembre dall'ufficio personale mi hanno telefonato a casa convocandomi per un colloquio nella stessa giornata. Sono andato e un responsabile dell'ufficio personale mi ha chiesto le dimissioni dalla Fiat dicendomi che sarei stato ugualmente licenziato, con una contropartita di 8 o 9 milioni che ho respinto perché il posto di lavoro è di vitale importanza per me.

Successivamente il 24, mentre stavo cenando, è arrivato a casa mia un dirigente Fiat, capo del settore, che mi ha chiesto di seguirlo immediatamente perché stavo per essere licenziato, in quanto la Fiat stava seguendo la linea dura.

Sono salito con lui in macchina e portato in una sede decentrata Fiat, ho trovato qualche collega, una decina tra capi del personale e dirigenti vari.

A turno mi hanno sottoposto a una specie di interrogatorio - processo - lavaggio del cervello. Mi hanno detto che la situazione Fiat stava precipitando, che le trattative erano rotte perché il governo non accettava le proposte Fiat e che i licenziamenti sarebbero partiti nella notte stessa.

Mi hanno fatto oscure minacce, tra le quali di macchiarmi la fedina penale, in tal modo non avrei più trovato lavoro.

Io non ho accettato, nemmeno con le minacce, di dare le dimissioni dalla Fiat, respingendo quindi la loro offerta che nel frattempo era arrivata a diecimilioni.

Questo fatto dimostra la vera faccia della Fiat, diversa da quella che cerca di accreditarsi.

Dimostra che, al di là dei problemi di mercato, sui quali è possibile trovare una soluzione, il vero obiettivo della Fiat è di diffondere terrore tra i propri dipendenti per recuperare una governabilità della fabbrica che assomiglia da vicino a quella degli anni cinquanta.

Quinta lega Fim - Torino

A COLLOQUIO CON LA COMMISSIONE MENSA

Un servizio importante per tutti i lavoratori (anche per i dirigenti!!) è il controllo mensa. Forse non tutti sanno chi so no e cosa esattamente facciano queste lavo ratrici e questi lavoratori: abbiamo per-ciò pensato, come redazione del Bollettino di intervistarli.

.Da chi è formato il Controllo Mensa e che cosa fate per esercitare questo controllo?

- Siamo in 6 persone, prevalentemente donne. Il controllo inizia al mattino: ba diamo prima di tutto alla pulizia delle pentole e dalla cucina ci assicuriamo che non vi sia mancanza di merce (con la COGEMA capitava spesso) e poi si controlla la merce in arrivo.

.Come fate a controllarla ?

- Si guarda se la frutta e la verdura sono fresche, se i formaggi non hanno la muffa, la data di "incelofanamento" della carne e così via.

.Controllate anche il modo di cucinare ?

- Questo no, vorrebbe dire togliere ogni autonomia al personale di cucina, noi in terveniamo a monte, cioè scegliamo il ti po di pasta, di olio ecc.

.E il pomeriggio ?

- Facciamo un altro giro. Si controllano gli avanzi, cioè quelle cose che possono essere utilizzate e quelle che invece devono essere gettate.

.Avete trovato qualcosa che non va attual mente in mensa ?

- Sì, abbiamo fatto una richiesta alla Di rezione e alla GEMEAZ per l'acquisto di nuove posate, nuovi carrelli per vassoi, pulizia ed imbiancatura deposito cantina, sistemazione banchi di lavoro cuochi, sostituzione dei contenitori del pane, che oggi sono scoperti, ecc.

. I lavoratori che hanno delle lamentele quindi si devono rivolgere a Voi ?

- Sì, per questo motivo abbiamo affisso alla bacheca del C.d.F. i nomi dei componenti che sono :

* Rossetti tel.	652
* Anastasi "	418
* Bertuletti"	465
* Cesana "	522
* Leonardi "	450
* Lupo "	743
* Pravettoni"	236

A questo proposito vogliamo rivolgere un appello a tutti i lavoratori per entrare a far parte della Commissione Mensa, pensiamo infatti che per un buon funzionamento della stessa, ci vo glia un ricambio frequente di persone.

. Che ne dite della nuova gestione ?

Siamo andati a vedere il magazzino e la loro organizzazione ci è sembrata, a prima vista, possa garantire un discreto servizio.

Ci sono però dei problemi in merito alla qualità della mensa. Non pretendiamo come loro sostengono, di avere un Risto rante aziendale, però le polpette non commestibili o il riso con piselli già preparato da giorni, non ci vanno bene. Ripetute richieste sul pane non lievita to non sono state soddisfatte. Per ora stiamo discutendo su queste cose, non è escluso che se non si troverà una soluzione, arriveremo ad adottare forme di lotta contro la nuova gestione.

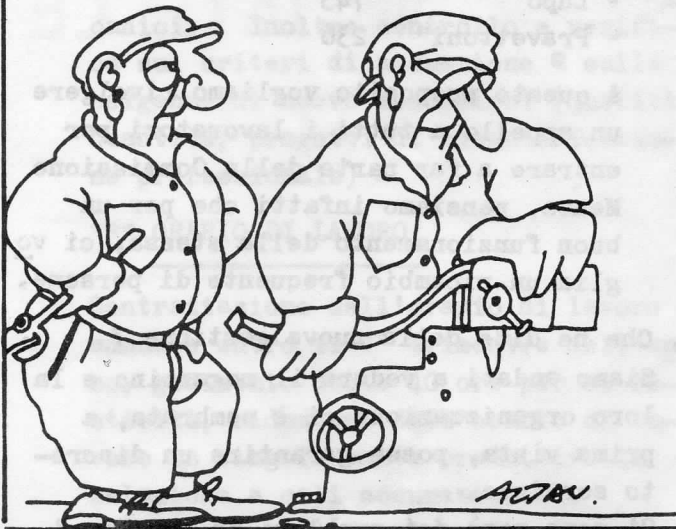
IL DICOTTIO
DICE CHE LA
MINISTRATA
SCHIFO



GOVERNO COSSIGA : e' bastata una dissenteria per farlo cadere

E IL GOVERNO, CIPPUTI?

NON SO' E' UN PEZZO CHE NON LO VEDO.



INVESTIMENTI IN VISTA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI DOPO IL VOTO A SORPRESA DEL 27 E LA CADUTA DEL GOVERNO.

A) MODIFICHE AL SEGGIO DELL'ON. DELL'ANDRO (DC)

Collocazione di apparecchiature igienico-sanitarie al di sotto e in diretta comunicazione con lo scranno.

A richiesta potrà essere inserito - ma a spese dell'Onorevole - rotolo Scottex extramorbido

MOTIVAZIONE:

Tali lavori si sono resi necessari perchè - evidentemente inesperto - l'On. dell'Andro - colto da improvvisa colica intestinale rimaneva bloccato all'interno della toilette di Montecitorio durante la storica votazione in aula

B) DOTAZIONE di "SKATE-BOARD" a reazione per gli On.li ZAMBERLETTI e GARAVAGLIA (DC). Alla Sig.ra Maria Pia sarà fatto dono di un manuale sullo uso del voto elettronico alla CAMERA.

MOTIVAZIONE :

L'On. ZAMBERLETTI (quello della ricostruzione del FRIULI.....) giungeva con due minuti di ritardo alla storica votazione, dopo un viaggio di 16.000 Km. dalla Cina. La On. Maria Pia Garavaglia, invece si attardava fuori dall'aula per convocare i colleghi alla votazione e una volta giunta al proprio seggio, nella concitazione del momento si "impappinava" tra i pulsanti del voto elettronico e riceveva uno scap pelotto sulla nuca da quel gentiluomo dell'On. GASPARI (quello dell'inutile tunnel sotto il Gran Sasso) suo compagno di partito e superiore di seggio.

